

Mosca frena sull'incontro con il Papa, attacco della Chiesa ortodossa. Parolin: ora decida Putin

da pagina 2 a pagina 15

# DIPLOMAZIA

## Visita del Papa, il Cremlino frena E la Chiesa russa va all'attacco

Il Patriarcato di Mosca: Francesco ha «travisato» le parole di Kirill. Il portavoce di Putin: non ci sono accordi per un incontro. Parolin: siamo in attesa

**ROMA** Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ieri all'ora di pranzo scandisce bene le parole: «Non ci sono accordi sugli incontri e non sono stati raggiunti». A cosa si riferisce? La sua è una risposta indiretta a Papa Francesco, che due giorni fa nell'intervista al *Corriere* ha annunciato: «Voglio andare a Mosca, voglio incontrare Putin».

E dunque: non ci sono accordi e non sono stati raggiunti. Ma attenzione: la porta, a ben guardare, non si chiude. Perché Peskov poi aggiunge: «Tali iniziative passano attraverso i servizi diplomatici». Non sembra affatto un «niet» e anzi, adesso, dopo le sue parole, la visita del Papa a Mosca è ufficialmente sul tavolo. Una cosa di cui si può discutere. Anche perché i «servizi diplomatici» richiamati dal portavoce del Cremlino sono alacremente al lavoro da due mesi. Da una parte il Segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin e dall'altra l'ambasciatore russo presso la Santa Sede, Aleksandr Avdeev, che martedì ha dichiarato: «In qualsiasi situazione internazionale, il dialogo con il Papa è importante per Mosca. E il Pontefice è sempre un nostro gradito interlocutore». Già il 25 febbraio scorso, all'indomani dell'invasione russa in Ucraina, il Papa bussò personalmente alla porta dell'ambasciatore

Avdeev in via della Conciliazione: «Quella volta Francesco fece un gesto pubblico chiedendo di fermare la guerra — ricorda il cardinale Parolin —. Lo stesso messaggio che ora ha in serbo per il presidente Putin».

Sempre, ieri, però, si è aperto un altro caso. Secondo la Chiesa russa, infatti, nell'intervista al *Corriere* Papa Francesco «ha travisato» quanto dettogli in videoconferenza il 16 marzo scorso dal patriarca Kirill ed è «deplorabile — ha scritto in una nota durissima l'ufficio relazioni esterne del Patriarcato di Mosca — che un mese e mezzo dopo il colloquio con il patriarca, Papa Francesco abbia scelto il tono sbagliato per trasmetterne il contenuto».

Non solo: «È improbabile che tali sue dichiarazioni possano contribuire all'instaurazione di un dialogo costruttivo tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa russa, che è particolarmente necessario in questo momento». Ricordiamo, a questo punto, cosa aveva detto il Papa al *Corriere*: «Ho parlato con Kirill 40 minuti via zoom. I primi venti con una carta in mano mi ha letto tutte le giustificazioni alla guerra. Ho ascoltato e gli ho detto: di questo non capisco nulla. Fratello, noi non siamo chierici di Stato, non possiamo utilizzare il linguaggio della politica, ma quello di Gesù. Siamo pastori dello stesso santo popolo di Dio. Per questo dobbiamo cercare vie di pace, far cessare il fuoco delle armi. Il patriarca non può trasformato

si nel chierichetto di Putin». Nella sua nota, invece, il Patriarcato afferma che Kirill quel giorno ricordò al Papa che «il conflitto iniziò nel 2014 con gli eventi di Piazza Maidan a Kiev» e che «alla fine dell'era sovietica la Russia ricevette l'assicurazione che la Nato non si sarebbe spostata di un centimetro verso Est». Una considerazione, peraltro, che si riflette proprio nelle parole usate dal Papa nell'intervista al *Corriere* circa l'«abbaiare della Nato alla porta della Russia».

Mosca però non transige. Così, alla domanda se tra il Vaticano e la Russia ora sia sceso il gelo, il cardinale Parolin ieri ha provato a sdrammatizzare: «Gelo? È un momento difficile, certo. Ma stiamo andando verso la primavera, verso l'estate, speriamo non si torni indietro...». Eppoi però ha tirato dritto: «A questo punto non ci sono altri passi da fare, si è offerta la disponibilità del Santo Padre di andare a Mosca, di incontrare il presidente Putin. Aspettiamo che siano loro a reagire, a dirci che cosa vogliono».

**Fabrizio Caccia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vicenda**

**L'intervista del Papa al Corriere**

Due giorni fa papa Francesco nell'intervista rilasciata al «Corriere della Sera» ha dichiarato che fermare la guerra in Ucraina è in cima ai suoi pensieri. Ma che per raggiungere questo obiettivo deve prima andare a Mosca ed è pronto a incontrare il presidente Putin

**La risposta del Cremlino**

Una risposta «indiretta» a Francesco è arrivata ieri dal portavoce del Cremlino, Peskov, il quale ha dichiarato alla Tass che «non ci sono accordi sugli incontri e non sono stati raggiunti». Ma ha anche detto che «tali iniziative passano attraverso i servizi diplomatici»

